lettera aperta

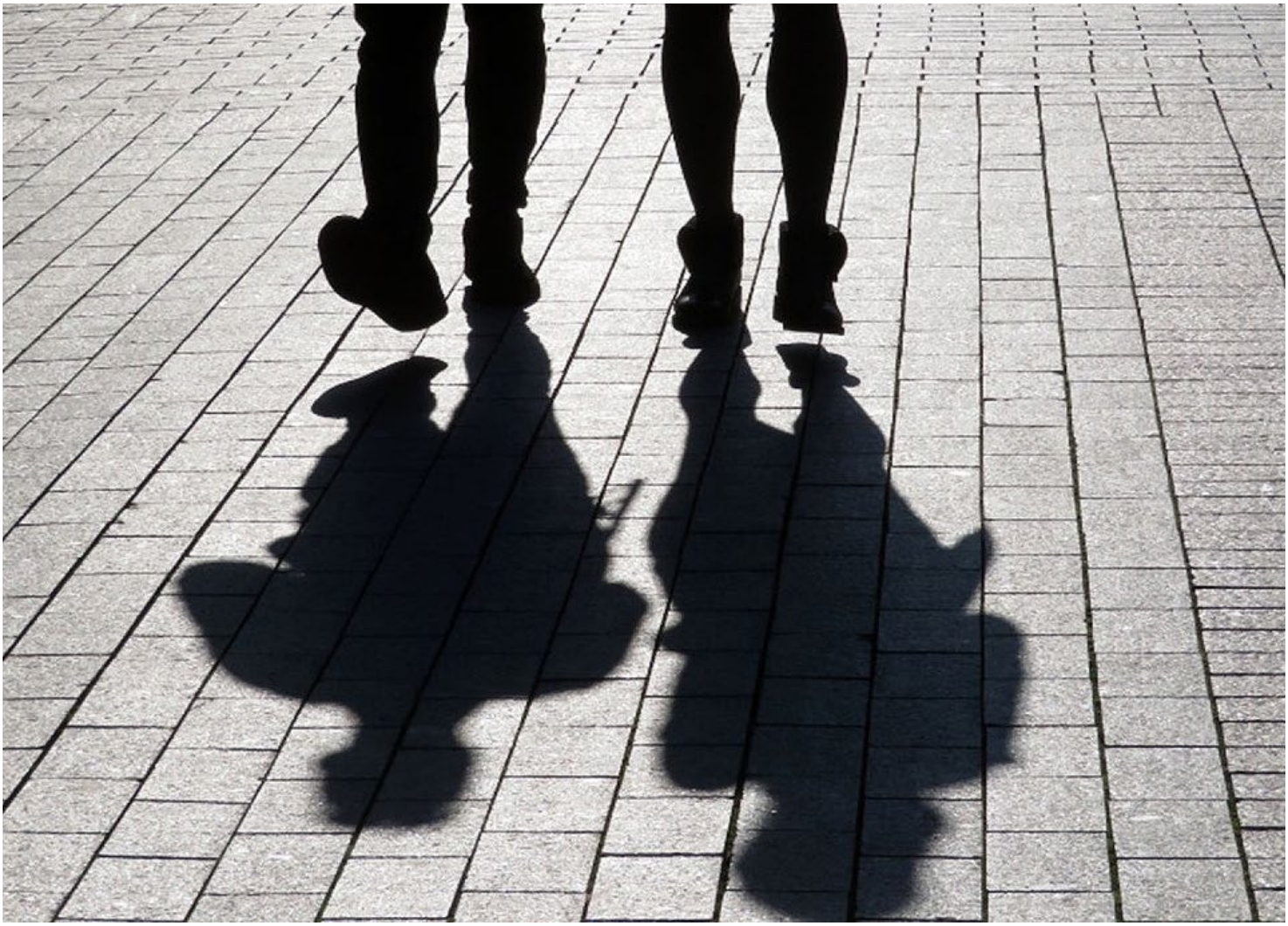
Domenica 27 ottobre 2024 - XXX domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2771

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

I SANTI, COMPAGNI NELLA SOLITUDINE

Nel cuore dell'autunno, dopo le mietiture e i raccolti delle campagne, contempliamo il "frutto" della vita di chi si è lasciato plasmare dall'Amore del Padre, i Santi; al contempo preghiamo per i defunti



"Non è bene che l'uomo sia solo", dice la Genesi. In questi ultimi anni, a partire dal Covid, c'è stata un'accelerazione dell'individualismo e finora non abbiamo mai ripreso la compagnia serena dei decenni precedenti. Qui non parliamo di una banale solitudine fisica. Si tratta del fatto che molti ritengono l'isolamento addirittura un valore: non solo gli anziani, ma anche gli adulti e i giovani. I Santi sono persone comuni che si lasciano plasmare dall'amore di Dio. Essi diventano fari di compagnia e amici di cammino. Se fra la gente non ci fosse la testimonianza di questo amore, ciascuno di noi vivrebbe nella disperazione, prigioniero della solitudine. Se la vita è piena di calore, se mentre si avvicina l'oscurità invernale sorge una luce profonda, ricca di speranza, è perché lo Spirito del Risorto anima il cuore e le scelte di tanta gente che sceglie di mettere al centro il Vangelo. Non festeggiamo dunque gente ricca di bravure personali, ma coloro che hanno aperto la vita a Cristo. E fra costoro, ne siamo certi, ci saranno anche tantissimi nostri parenti e amici defunti. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Le liturgie per i Santi e i Defunti**
Venerdì prossimo, 1° novembre, celebriamo la solennità di Tutti i Santi. Le Messe avranno il consueto orario festivo cominciando da quella del giovedì sera, 31 ottobre, alle 18:30. Venerdì poi, celebreremo alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00 e 18:30. Il 2 novembre celebriamo la memoria dei fedeli defunti: le Messe ci saranno alle 10:00, alle 16:00… Sabato sera, 2 novembre, vi sarà la liturgia della domenica ma, in modo solenne, faremo memoria anche di tutti i defunti dell'ultimo anno. Li ricorderemo uno per uno, pregando per chi, in questa chiesa, ha ricevuto le esequie. Per loro e per tutti faremo la supplica perché la grazia di Dio conceda vita compiuta.

● **Calendario in sacrestia**
Informo che il calendario definitivo per l'anno è stato stampato ed è in segreteria. Ci sono parecchie copie anche in sacrestia da prendere alla fine della Messa. Per chi lo desidera, sul testo stampato, c'è anche il QR code da impiegare per scaricare il calendario sul proprio telefono.



UNA MEMORIA DEI DEFUNTI
dritti al centro

Qualcuno mi ha raccontato che negli anni '50, '60 e '70 del secolo scorso, in occasione del 2 novembre, in cimitero c'era una tale ressa che la fila per l'ingresso si prolungava fino all'inizio di via Santa Maria dei Battuti (allora non c'era ancora la rotonda e il cavalcavia!). Se questa notizia sia reale o semplicemente immaginata da qualche persona ricca di fantasia non so dirlo. Posso però far riferimento ai miei ricordi: da bambino, quando nei paesi intorno a Conegliano si voleva incontrare qualcuno, bastava recarsi la domenica pomeriggio in cimitero. Chi lavorava lontano approfittava poi del 2 novembre per salutare amici e parenti fermandosi appunto qualche ora nel campo santo: era di fatto la piazza del paese. Noi viviamo con una mentalità lontanissima da tutto questo. Non peggiore: il nostro tempo è ricco anche di opportunità, relazioni, strumenti, cultura e riferimenti morali; basta pensare al rispetto per l'ambiente, per la figura femminile, per i piccoli, per i diversamente abili… e tuttavia "l'abitudine" di trovarsi in cimitero è avulsa da ogni pensiero. Una volta ho fatto un'ipotesi che mi permetto di riportare in queste righe. Vedo che tantissimi ormai scelgono la cremazione. Essa non è più ritenuta contraria alla fede. Vedo che alcuni scelgono di tenere le ceneri in casa. Mi sto chiedendo se non sia il caso di organizzare uno spazio in chiesa, adatto alla memoria dei defunti, magari in una cripta sotto l'altare e ripristinare l'antica abitudine di avere degna sepoltura, se si desidera "nel terreno sacro". Non è un'idea moderna. Già nei primi secoli si usava celebrare l'Eucaristia sulla tomba dei martiri. E nelle chiese veneziane ci sono tombe in ogni dove… Insomma: a mio modesto parere non sarebbe una proposta insensata e, in compenso, aiuterebbe i cristiani che pregano a tenere viva la memoria dei loro defunti *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo



● **La catechesi di domenica 3**
Domenica 3 novembre faremo la catechesi ordinaria. È una notizia scontata? In realtà no perché dal 1° novembre fino al 3 compreso c'è un piccolo ponte scolastico e forse alcune famiglie ne profitteranno per andare a trovare parenti o amici lontani. Noi rimaniamo stabili nella catechesi e la proponiamo con gioia a coloro che restano in parrocchia. Lo facciamo anche per una sorta di necessità dal momento che nel mese di aprile, fra feste e ponti, non riusciremo di certo ad avere incontri sufficienti.

● **La festa dei Santi**
Vorrei confermare già adesso che per il 31 ottobre ci sarà una festa per i bambini e per i ragazzi in patronato. Non riesco però a dare indicazioni esatte perché mancano ancora una quantità enorme di persone disposte a lavorare. Ci siamo dati appuntamento per lunedì 21 ottobre e l'avevamo annunciato a tutte le Messe del giorno prima. Alla riunione però si sono presentate appena tre persone. Qualcuno vuole moglie ubriaca e botte piena. Desidera, cioè, che ci siano le feste per i bambini e che siano di carattere parrocchiale, ma poi non è disposto a muovere un dito. I commenti sono superflui. Per il bene dei bambini sapremo dire quanto prima il da farsi.

● **Da Gosaldo: evviva!**
Martedì 22 ottobre sono salito a Gosaldo. Mi sono fermato a lavorare per un giorno intero insieme a tanti amici. Ho potuto constatare di persona che i lavori hanno avuto un progresso strabiliante. Sono stati risolti e superati tutti i problemi burocratici. Sono state rifatte le colonne di scarico, quasi tutta la parte dei nuovi impianti idraulici, le varie ricostruzioni edili, le tracce per gli impianti elettrici, posti i corrugati e passati i cavi, disposti anche i nuovi miscelatori a muro. Per la settimana prossima la ditta dei piastrellisti potrebbe cominciare il proprio lavoro. Se dovessimo continuare così su può sperare che per la metà di dicembre quasi tutto sia a posto. Mancheranno purtroppo i nuovi infissi, ma credo non sarà un dramma perché fino a marzo potremmo anche tenere i vecchi. In buona sostanza con queste righe annuncio che con ogni probabilità sarà possibile fare qualche attività invernale. Chi fosse interessato ne tenga conto all'istante.

● **Quanti di 2ª elem. della parrocchia?**
Domenica scorsa *il Gazzettino* ha dato molta enfasi al fatto che in via Piave si sono iscritti soltanto due bambini al catechismo. Il parroco ha deciso allora di unire questa coppia alla classe della vicina parrocchia del Sacro Cuore. Sarebbe bene ricordare che soltanto trent'anni fa quella zona poteva contare almeno 80-90 bambini per classe di catechismo. In pochi decenni il cambiamento è stato vertiginoso. Leggo anche *Proposta* di Chirignago. Su quel foglio don Roberto riferisce che per la prima volta in parrocchia ci sarà un gruppo solo di catechesi e non due. Anche in quella zona così ricca di vita i numeri si fanno sparuti. Attenzione: “Se Atene piange, Sparta non ride”. Nel senso che anche qui a Carpenedo c'erano folle senza fine di bambini e adesso, se non ci fossero i figli di tantissime coppie che ci stimano, per quanto riguar-

INVITO DAGLI SCOUT

Come Gruppo scout portiamo avanti la nostra azione educativa lavorando su degli obiettivi, che danno forma alle attività che i ragazzi vivono. Vengono riportati in un progetto che realizziamo dopo una fase di analisi delle difficoltà e necessità che hanno i ragazzi che frequentano il nostro gruppo. La Comunità Capi riscrive questo progetto periodicamente, perché possa sempre rispecchiare al meglio le urgenze della realtà corrente, per questo siamo lieti di invitare tutta la comunità parrocchiale alla presentazione del nuovo Progetto Educativo che si terrà domenica 27 ottobre alle 14:45 nel salone al piano terra del patronato. L'invito è rivolto, oltre ai genitori dei ragazzi scout, a tutti gli educatori, catechisti, membri del Consiglio Pastorale e a chiunque sia interessato, con il fine di condividere la direzione del nostro Gruppo con tutte le figure della parrocchia che condividono con noi la formazione dei ragazzi. Ci piacerebbe che l'evento fosse la naturale progressione della Messa delle 12, partecipata tutti insieme, quindi offriremo anche un piccolo rinfresco ai partecipanti per agevolarne la presenza. Vi aspettiamo numerosi! *La Comunità Capi Mestre 2*



da i gruppi della parrocchia faremo tanta fatica anche a fare una classe soltanto. E non è vero che i sono ridotti perché tanti frequentano altre religioni. Anche le coppie di stranieri, in pochi anni assumono la nostra mentalità e fanno pochissimi figli. In Occidente va così: non riteniamo più importante il ricambio generazionale. Chiedo di leggere il libro: “Chi ha spostato il mio formaggio” (Spencer Johnson, 2014). Di fronte a questi cambiamenti dobbiamo cambiare rapidamente idee...

● Il gruppo caffè

Anche quest'anno, di domenica mattina, un gruppo di adulti si è organizzato per un'iniziativa splendida. Nasce dal fatto che parecchi genitori aspettano in patronato la fine del catechismo dei propri figli. In modo particolare nelle belle giornate restano all'esterno a condividere con gioia qualche momento insieme. Nel tempo è nato un gruppo di adulti che offre il caffè e qualche fetta di dolce. È un modo bello per costruire la fraternità. Io pensavo che si trattasse di un fuoco di paglia ma vedo che è già passato ben più di un anno da quando questa iniziativa è nata e rimane forte e stabile nel tempo. Anzi: è aumentato il numero di volontari che si prendono cura di questo segno. Mi pare che non venga tolto nulla ai bar e alle pasticcerie intorno alla chiesa. Tante volte i genitori vengono qui dopo esser passati per le attività della piazza.

● Quadri in patronato

Abbiamo tolto tutti i quadri che erano stati raccolti nel sottoscala del patronato perché in quello spazio verranno sistemate in questi giorni le batterie per l'impianto fotovoltaico. Le opere sono oltre un centinaio. Non è facile decidere quali esporre per creare un ambiente simpatico, sereno, adatto anche alla vita gioiosa dei bambini. Mi verrebbe l'idea di fare un'asta di beneficenza, ma ritengo importante anche rispettare la volontà di coloro che hanno donato questi quadri perché fossero ammirati da tutti in un luogo accessibile dalla gente. Sto riflettendo dunque sul modo migliore per impiegarli.

● I cassonetti degli abiti

La foto qui sotto documenta uno dei fatti che cambiano qualcosa nella vita della parrocchia. Qui, infatti, è cominciata circa trent'anni fa la raccolta degli indumenti usati. Qui è stata portata poi una serie di cassonetti che per molti anni, fino circa al Covid, hanno continuato a sostenere i magazzini don Vecchi. C'è stata poi la legge regionale che ha vietato questo tipo di raccolta sparsa per la città e ha previsto che gli abiti venissero conferiti soltanto all'interno degli spazi privati dell'Associazione che si occupa di rigenerarli (il Prossimo). Negli ultimi anni abbiamo tenuto fermi i grandi cassoni blu. Questi contenitori erano chiusi da lucchetti e tuttavia sono stati più volte scardinati e aperti da chi cercava all'interno qualche indumento prezioso. In questi giorni sono stati vuotati e portati via per recuperare almeno il ferro. Si è liberato del tutto lo spazio che occupavano. Resta il problema: la nostra città di Mestre sta generando così tanti abiti usati che anche al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco si è deciso di sospendere la raccolta per un mese intero. A tal punto è arrivato il



consumo! Inoltre manca un vero e proprio servizio pubblico che rigeneri l'abbigliamento così come avviene invece per il vetro, la plastica e le lattine. I responsabili della sagra sanno che presto dovremo mettere mano anche al casotto verde, quello per intendersi che usiamo per i biglietti. Lo impieghiamo una volta all'anno per cinque sere e poi resta lì a rubare spazio per gli altri 360 giorni. Dovremmo inventare qualcosa. *d.G.*

BRICIOLE
di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Cesco Baseggio (48)

Alle Fondamenta di Borgo, Dordoduro 1131 una lapide ricorda:

"IN QUESTA CASA DAL 1911 AL 1934 VISSE | CESCO BASEGGIO | ATTORE E FIGLIO D'ARTE | INDIMENTICABILE INTERPRETE | SULLE SCENE ITALIANE ED EUROPEE | DEI GRANDI CLASSICI DEL TEATRO VENETO" | COMUNE DI VENEZIA |.

Nato a Treviso nel 1897 ma di famiglia veneziana, abbandonò giovanissimo lo studio del violino per entrare in una filodrammatica diretta da Gian-franco Giachetti (1888-1936). Lo stesso Giachetti, alla fine del primo conflitto mondiale, lo convinse ad abbandonare il lavoro sicuro presso le Ferrovie dello Stato, per scritturarlo nella sua compagnia. Ben presto si guadagnò il favore del pubblico, grazie alla sua recitazione spontanea e accattivante. Alla fine degli anni '30 era già considerato l'attore goldoniano per eccellenza, l'ultimo dei grandi interpreti delle commedie in dialetto veneziano, da *Sior Todero brontolòn* a *Il campiello*, da *I Rusteghi* a *La putta onorata*. Accanto a quelle goldoniane rimangono tuttavia memorabili alcune sue interpretazioni di opere di Angelo Beolco detto il Ruzzante (*Il Parlamento, La Moscheta*); di Giacinto Gallina (*La famegia del Santolo*); di Renato Simoni (*Tramonto* e *La Vedova*). Al suo fianco ebbe sempre grandi interpreti femminili come Elsa Merlini (1903-1983), Toti dal Monte (1893-



1975), Cesarina Gherardi (1915-1986), Elsa Vazzoler (1920-1989) e Dolfin Marina (1930-2007). Cesco Baseggio morì a Catania nel 1971.

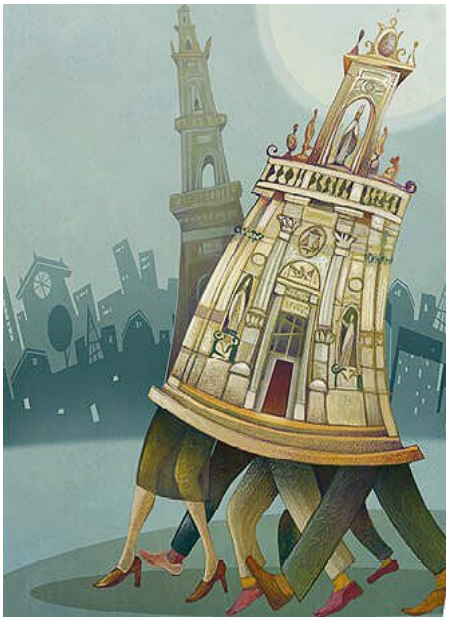
UN SANTO ALLA SETTIMANA
Beata Irene Stefani

Irene (il cui primo nome di battesimo è Mercede) nasce in un paesino sulle rive del lago di Idro, nel bresciano. La famiglia gestisce una locanda, la mamma muore precocemente quando Irene è solo sedicenne, lasciando così a lei il compito faticoso di prendersi cura dei quattro fratelli più piccoli. Già da ragazzina diceva in casa di voler "diventare missionaria", ma deve attendere la maggiore età per poter realizzare il suo sogno. Su indicazione del parroco raggiunge a Torino le prime Missionarie della Consolata, una congregazione appena fondata da S. Giusep-

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte (Mc 10,48)

Un povero che grida, con la fiducia di essere guarito - la folla e i seguaci di Gesù che lo rimproverano: uno schema a cui ci siamo quasi abituati. In verità, quello del cieco appare come un vero e proprio cammino di fede, dove il primo passo è riconoscersi nel bisogno, poi accorgersi della presenza di Gesù e infine trovare il modo di avvicinarsi a lui ed ascoltarlo; questo incontro personale porta a vedere chiaramente la possibilità di un'esistenza rinnovata e quindi a scegliere di seguirlo. In poche parole, è descritta una vita sulla strada, in continua conversione provocata dal rapporto personale con Gesù. Un po' diverso è il caso di chi, pur nella fatica del cammino, già si riconosce discepolo e si sente parte della chiesa. Questi è invitato innanzitutto a farsi "servo" della chiamata (ricordiamo il vangelo di domenica scorsa): di fronte al grido del cieco, *Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!"*, non "Zittitelo, che ci disturba!". Dobbiamo fare grande attenzione a non diventare ostacolo all'incontro delle persone, in particolare le più emarginate: Gesù insegna che il sofferente diventa un maestro che può aprire gli occhi a chi crede di vederci. Dunque il secondo passo è lasciarci umilmente togliere il buio dagli occhi e seguire Gesù. Il che non significa agire in suo nome per respingere la relazione con gli altri: ricordiamo tutti gli episodi in cui i discepoli hanno abusato di quel nome (o dei poveri) per respingere di volta in volta i bambini, i piccoli, la donna che "spreca" il profumo, il cieco che insistentemente chiede attenzione... Una delle tentazioni più gravi.



Lavori del sinodo: una Chiesa in cammino.



pe Allamano. La formazione ricevuta dal santo fondatore si può in parte ricavare dalla prima lettera da lei stessa inviata ai familiari: “Qui studio sempre più Dio, e qui me lo fanno conoscere sempre meglio, per amarlo di più.”. Poco tempo dopo, quando la prima guerra mondiale è già iniziata, si imbarca per il Kenia. Dopo 40 giorni di viaggio si trova in pieno teatro di guerra coloniale, anche in Africa Germania ed Inghilterra si combattono: dal Tanganica le truppe tedesche cercano di invadere il Kenia, dominato dagli Inglesi. Questi ultimi, in grave difficoltà, reclutano migliaia di indigeni, trattati come schiavi, col compito di costruire ponti, aprire strade, portare sulle spalle per intere giornate materiale bellico. Alla fine si parlerà di 300.000 portatori rimasti vittime del conflitto. I feriti non si contano, malattie ed epidemie fanno strage. I portatori inutilizzabili vengono abbandonati in grandi capannoni militari, senza assistenza, ad aspettare la morte, per terra, nel caos e nella putredine. In alcuni di questi capannoni suor Irene, con una consorella, passa i primi sei anni di missione. È infermiera, ma anche sorella, madre, serva di tutti. Dominando la nausea, in ginocchio si piega sui corpi, lava le ferite, medica le cancrene, imbocca chi non riesce a prendere cibo. Difende dalle frustate quanti vengono puniti. Instancabile e sempre sorridente, affronta le situazioni più tragiche. Mentre soccorre tutti Irene non dimentica che il dono più grande è rivelare loro l’amore di Gesù. Lo mostra con la sua propria vita. Riuscirà a battezzare più di quattromila persone, per esaudire l’insistenza di quelle anime che non si accontentano più della medicina del corpo, ma anche di quella che rende lei così diversa, amabile, buona. Irene, nei limiti del possibile, da’ anche una catechesi adeguata. Impara velocemente le lingue e i dialetti locali, facendo a volte anche da interprete. Resta celebre il caso di un giovane, ormai morente, che chiede di diventare cristiano, ma Irene lo fa attendere perché ancora non le sembra preparato. Al mattino seguente non lo trova più. L’hanno già accatastato con altri corpi, in riva al mare, in attesa che l’alta marea ripulisca la spiaggia. Irene corre, riesce a trovarlo che respira ancora, lo riporta al campo, lo aiuta a riprendere conoscenza e lo battezza. Quando finisce l’emergenza bellica suor Irene raggiunge un paese vicino dove è la vera sede della missione a cui è destinata. Per dieci anni gestisce ed insegna in una scuola a dei ragazzi che non ne vogliono affatto sapere. Si aggiunge a questo una certa ostilità di un maestro del posto che si finge amico ma sobilla alcuni studenti. Già da tempo Irene sente il desiderio di offrire a Dio la sua vita per tutte le anime bisognose di salvezza, continua a chiedere alla sua superiora il permesso, che le viene alla fine concesso il 17 ottobre 1930. Nel villaggio scoppia un’epidemia di peste. Fra i malati c’è proprio quel maestro che la perseguita. Accorre in suo aiuto, lo assiste e da lui viene contagiata. Così muore a 39 anni, due settimane dopo la sua offerta, il 31 ottobre. La cerimonia per la sua beatificazione, nel 2015, per la prima volta avviene in Africa, davanti a 300.000 persone. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 27 OTTOBRE
Ritorna l'ora solare (si dorme un’ora in più)
9:30 Consegna del padre nostro alla 5ª elementare
Giornata Missionaria in parrocchia
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media
12:00 Comunità Capi + assemblea di gruppo
16:00 Gruppo Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 28 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Catechesi 2ª media

MARTEDÌ 29 OTTOBRE
16:30 Catechesi 2ª elementare
16:30 Catechesi 3ª elementare
16:30 Catechesi 4ª elementare
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Incontro Gruppo giovani dalla 2ª alla 5ª sup.

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Prove canto Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
18:00 **Eventuale festa dei Santi per bambini e ragazzi**
Non c’è catechesi
18:30 Santa Messa dei Santi

VENERDÌ 1° NOVEMBRE
Non c’è catechesi
Sante Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30

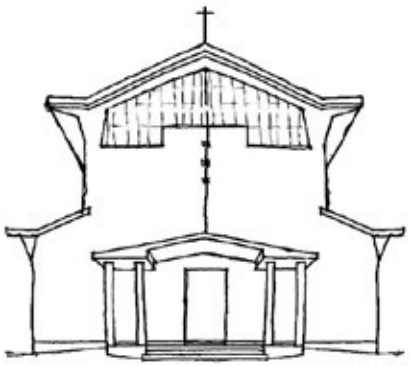
SABATO 2 NOVEMBRE
S. Messe con ricordo dei defunti: 10:00; 16:00; 18:30
Non c’è attività scout

DOMENICA 3 NOVEMBRE
10:15 Catechesi per tutti i gruppi delle elementari e 1ª media
10:45 Catechesi 2ª media



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 27 ottobre 2024 - XXX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

"Se vuoi trovare Dio, sappi che è dappertutto, ma sappi anche che non è solo... Se vai in capo al mondo, trovi le orme di Dio; se vai nel profondo di te stesso, troverai Dio in persona". **Madeleine Delbrel**



Sono ormai cinque anni che la nostra parrocchia offre, anche al di là dei propri confini, gli itinerari spirituali, scientifici, filosofici e culturali che abbiamo chiamato Cercatori... declinandoli di anno in anno con finalità diverse: Infinito, Vita, Mappe, Orizzonti e ora Generatività.
Ringrazio la decina di persone che mi coadiuvano nella ricerca, nella proposta, nella testimonianza personale e nella ricerca di altre voci che sanno dirci cosa possiamo fare per crescere come persone nella nostra spiritualità. Ma cosa c'è di nuovo?
Cercatori è una alternativa... è procedere da un cammino consolidato della fede che appartiene alla ripetitività di una Tradizione a uno slancio per uscire fuori, verso l'oltre, il futuro...
Quello che è il mandato risulta, infatti, essere quello sempre: Andare ed annunciare... ma mentre la metodologia precedente consisteva nel posizionare l'Annuncio dall'Alto verso il Basso, come contenitori pieni che riversano preziosi contenuti in contenitori vuoti… ma, con fatica abbiamo scoperto che ognuno di noi si accompagna all'altro nella strada della scoperta del significato.
Ognuno di noi in ricerca, aiuta l'altro a cercare e trovare. Perciò l'Annuncio è una scoperta continua… un seguire orme che ci precedono e ci portano verso infiniti e orizzonti che ci superano e ci affascinano. Accanto a questo stile abbiamo affinato, di incontro in incontro, l'ascolto dello Spirito che si fa percepire in diversi modi durante gli incontri...
In questi anni la nostra Comunità ha spostato gradualmente l'asse dall'annuncio in capo al prete a dare responsabilità di questo annuncio all'intera Comunità. Alcuni laici si sono presi l'onere di leggere, studiare, approfondire figure di persone di cui hanno cercato la dimensione spirituale e l'hanno proposta ad altri con grande speranza.
Quest'anno apriremo un nuovo ciclo di Cercatori, lo abbiamo indirizzato verso la generatività. Sembrerà un concetto difficile, ma in realtà non è così, per spiegarlo ho usato alcune immagini. Qui, oggi, presente l'immagine dell'orchestra jazz. All'interno di essa risulta fondamentale la capacità di ascoltare la musica che l'altro produce... e allo stesso tempo saper essere creativi e innovativi. Ognuno è al contemporaneo solista e orchestra che ascolta l'originalità dell'altro che sorprende, genera appunto...
Sullo sfondo resta sempre la ricerca spirituale come presentata da Giovanni della Croce: “Per poter gustare il tutto, non cercare il gusto in nulla. Per poter possedere il tutto, non voler possedere nulla. Per poter essere tutto, non voler essere nulla. Per poter conoscere il tutto, non voler sapere nulla. Per raggiungere ciò che ora non godi, devi passare per dove non godi. Per arrivare a ciò che non sai, devi passare per dove non sai. Per arrivare al possesso di ciò che non hai, devi passare per dove non hai. Per giungere a ciò che non sei, devi passare per dove non sei”. *don Fabiano Longoni*



Lettera

Caro Don Fabio, non sono un suo parrocchiano ma conosco la sua sensibilità per i temi di sociologia religiosa, sui quali leggo da anni attraverso Lettera aperta, i suoi interventi. Così che sabato 12 ottobre si è tenuta una assemblea delle parrocchie della città di Mestre, presso l'istituto salesiano della Gazzera. Alla presenza del Patriarca si è parlato delle prospettive del futuro cristiano della città di Mestre e delle sue parrocchie, piccole e/o grandi che dovrebbero riunirsi in collaborazioni pastorali… lei cosa ne pensa? Io sono un nostalgico della centralità della parrocchia classica... ma capisco che per scarsità di clero e, forse anche di cristiani, non si possono mantenere le cose come stanno... e allora? Un caro saluto. *Claudio Volpato*

Caro Claudio, secondo me con l'Assemblea del 12 ottobre si è compiuto un passo significativo. Mi spiego, di questi argomenti si parla da tempo fra preti, nel Vicariato di Mestre e in Diocesi. Ma l'argomento non aveva mai toccato i laici delle nostre comunità, se non per sentito dire... Dall'assemblea si è iniziato a costruire tassello dopo tassello, per volontà dello stesso Patriarca, quello che, è un mio personale parere, sarà l'asse centrale de futuro. Ma voglio precisare che il problema vero non sarà causato dal coprire la scarsità di clero... ma anche, come lei stesso osservava, la scarsità di cristiani. Cosa fare? Io credo che tanto dobbiamo costruire la consapevolezza che possiamo agire insieme trasversalmente in diversi campi: nella pastorale familiare, in quella giovanile e soprattutto, a mio personalissimo avviso, nell'annuncio agli adulti e "con" gli adulti delle nuove modalità di proporre una spiritualità. Oggi su questo foglio, ho dedicato a questo il mio editoriale, parlando di Cercatori di generatività. Se il vero tema della Chiesa oggi è la missione ad un mondo che fa fatica credere, ma allo stesso tempo necessita di fonti nuove di spiritualità, questo farlo insieme, sacerdoti e laici, superando i confini territoriali delle parrocchie diventeranno non solo un'opzione ma una vera e propria necessità. Un caro saluto. don Fabio

«Quando tutto
crolla e resta
solo l'essenziale,
i giudizi dall'esterno
non contano più.
Io sono quello
che sono. Posso
anche essere
in una condizione
di continuo
mutamento,
ma in me c'è qualcosa
che permane.
Ed è ragionevole
pensare che permarrà
in eterno»
Giovanni Allevi



AVVISI

- Giovedì 31 ottobre alle ore 18:30: Santa Messa Vigiliare

- Venerdì 1 novembre Tutti i Santi: Santa Messa alle ore 10:45

Ricordo dei defunti

Domenica 27 ottobre	ore 10:45	Defunta: Angela Chiozza Trollo
Giovedì 31 ottobre	ore 18:30	Defunti: Danieli Battista, Ines, Vittoria
Sabato 2 novembre	ore 18:30	Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta
Domenica 3 novembre	ore 10:45	Defunta: Veronica Corin Zanon